

## I parchi letterari italiani tra riproduzione ed innovazione

### 1. Lo stato dell'arte: dalle ultime creazioni ai nuovi indirizzi teorico-operativi

Da un paio di lustri i parchi letterari offrono alla scienza e alla comunità civile l'occasione di scoprire privilegiati sguardi itineranti sul paesaggio culturale della nostra penisola. L'idea di ricercare e animare di suggestioni evocative i luoghi che hanno visto la presenza fisica e interpretativa di grandi letterati vuol essere il riconoscimento del valore che essi rivestono come segni visibili del passaggio di umanità straordinarie, mentre la realizzazione fattiva della "struttura parco" ha lo scopo di consegnare alla fruizione collettiva l'immortalità spirituale di quel rapporto testo-contesto che la scrittura ha reso eterno, riconoscendo la necessità di una salvaguardia illuminata e compatibile di ogni via, chiesa, palazzo o brandello di paesaggio storico che siano stati toccati, accarezzati, sfiorati o semplicemente colpiti di riflesso dall'estro di spiriti d'eccezione. Questa la filosofia di fondo del sistema dei parchi letterari italiani che dal 1992 ad oggi ha percorso un iter altalenante, fatto di successi e disincanti, di impostazioni teoriche talora vaghe ma sempre operative, di prassi a volte discutibili e pur tuttavia coraggiose, rimanendo sempre fedele all'intuizione originaria di Stanislaw Nievo: valorizzare i luoghi fisici dell'ispirazione letteraria trasformando il loro potenziale culturale in risorsa economica finalizzata allo sviluppo locale.

A distanza di circa quattro anni dalle prime riflessioni sistematiche sull'argomento (Persi-Dai Prà, 2001), i geografi tornano ad interrogarsi sul valore e sulle implicazioni territoriali di queste

complesse realtà geo-culturali a supporto teorico e metodologico dell'idea stessa di parco letterario. L'evoluzione concettuale e la sistematizzazione che nel frangente il fenomeno ha conosciuto impongono peraltro un aggiornamento quali-quantitativo dello stato dell'arte, e un'analisi critica dei nuovi indirizzi operativi che sollecitano fortemente la geografia in quanto scienza dell'agire umano nel contesto ambientale.

Il quadriennio 1997-2001 rappresenta per il progetto una tappa storica e una simbolica conferma dello stretto rapporto tra spiritualità individuale, corpus poetico-narrativo e spazi regionali, insomma tra geografia ed espressione letteraria. Questa relazionalità simpatetica che lega luoghi e scrittura artistica risalta in particolare nel caso della produzione letteraria italiana che, sia essa in vernacolo o in lingua, è sempre fatto fortemente idiomatizzato, ossia topicizzato e localizzabile, tanti sono gli attraversamenti dello spirito di cui il nostro territorio nazionale può fregiarsi. Ben 238 furono infatti le proposte presentate in sede europea da enti e attori locali in occasione del concorso di idee finalizzato alla istituzione di parchi letterari nel Mezzogiorno. Un grande fervore di progettualità che puntava sulla letteratura come chiave inedita per la valorizzazione territoriale e che purtroppo è rimasto per lo più inespresso dal momento che solo 17 iniziative sono state selezionate e premiate, cioè giudicate meritevoli di accedere ai finanziamenti della Sovvenzione Globale. Da allora, conclusasi definitivamente nel giugno 2001 la fase del sostegno comunitario, il *parterre* si è arricchito di nuovi soggetti territoriali, mentre giunge notizia di parchi in fase di avvio o di con-



certazione. I nuovi parchi istituiti tra il 2001 e il 2004 con una convenzione tra la Fondazione Ippolito Nievo e gli enti promotori sono: Prati, Da Ponte, Dante, Cassola, San Francesco, Campanella, Federico II, S. Nilo, Savarese. Essi si distribuiscono equamente tra nord, centro e sud della penisola, e coinvolgono autori maggiori e minori della letteratura *strictu sensu*, ma anche di quella filosofica, teatrale e religiosa.

Felice la scelta di Giovanni Prati per l'istituzione, nel gennaio 2002, del primo parco letterario del Trentino Alto Adige nel Lomaso che ritroviamo evocato in molte opere. Dal convento francescano di Campo Lomaso, dove il maggior letterato trentino nacque nel 1814, alla casa della fanciullezza di Dasindo, a Villa Lutti, nobile residenza sede di un vivace salotto letterario al quale parteciparono anche altri noti esponenti della cultura ottocentesca quali Andrea Maffei e Antonio Gazzoletti, a Castel Spina, maniero arroccato dove Prati ambienta *Il conte di Riga*, alla Chiesa dell'Assunta che custodisce le spoglie del poeta, moltissimi i luoghi della memoria ancora rintracciabili e soggetto di iniziative culturali come escursioni guidate su base tematica, spettacoli teatrali, caffè letterari, percorsi didattici per le scuole.

Il 18 giugno 2004 è stato presentato presso il castello di Gorizia il secondo parco letterario del Friuli Venezia Giulia dedicato alla memoria di Lorenzo Da Ponte, illuminista dalla personalità cangiante e letterato eclettico, salito agli onori della celebrità nella storia della cultura europea per aver composto i libretti di alcune tra le più belle opere di Mozart (le Nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte). Nel corso del suo irrequieto peregrinare per mezza Europa il librettista approda anche a Gorizia, città che ha voluto sfruttare il privilegio di questa frequentazione illustre per creare, insieme alla regione, un parco letterario essenzialmente urbano che ripercorre i luoghi dove Da Ponte pubblicò alcune delle sue opere e trovò ospitalità e ispirazione, come ad esempio i palazzi Lantieri, Corquini, Attems.

Tre i nuovi parchi letterari che vanno ad implementare l'offerta turistico-culturale delle regioni centrali. Assisi ospita il più spirituale ed atipico dei parchi letterari nel nome del santo patrono nazionale la cui figura abbraccia idealmente tutta l'Italia, mentre per omaggiare il Divino Poeta si è optato per il Casentino, dove Dante visse parte del suo esilio e che cantò ampiamente nella sua opera. Si tratta di un vasto comprensorio montano che abbraccia diversi comuni (tra l'Appennino e il Pratomagno) caratterizzati da un pregevole patrimonio forestale (già tutelato dal parco nazionale

delle Foreste Casentinesi e Monti Falterona e Campigna) e da una trama di pievi, monasteri e castelli dove si respira ancora un'intensa religiosità unita al ricordo di importanti eventi storici di epoca medioevale. Il paesaggio fiero e al contempo ascetico di quella regione ricorre spesso nel poema: la Piana di Campaldino dove nel 1289 si combatté la cruenta battaglia tra Firenze e Arezzo alla quale partecipò anche Dante ventiquattrenne, il "gran giogo" del Pratomagno, il castello dei Guidi a Poppi dove Dante trascorse alcuni anni del suo esilio, il "crudo sasso intra Tevero e Arno" (Paradiso XI, 106) di La Verna con il convento francescano, la Fonte Branda di Romana citata nel XXX canto della prima cantica e la Torre "Prigioni" dello stesso castello che ispirò Dante per l'architettura a gironi dell'Inferno, la cascata dell'Acquacheta evocata in similitudine per descrivere il fragore delle acque del Fleggetonte, l'eremo benedettino di Camaldoli, e Castel San Niccolò che fu della contessa Matilde di Toscana. Il parco ha iniziato le proprie attività di animazione nell'estate del 2003 con un Viaggio Sentimentale sulle tracce di Dante pellegrino alla Verna, alla scoperta dei sacri luoghi delle "stimate" evocati nell'XI canto del Paradiso.

La fase esistenzialista dell'opera di Carlo Cassola è al centro del parco letterario intitolato al narratore romano nel comune di Cecina (Li). Molti dei suoi romanzi trovano infatti ambientazione in questi paesaggi marini che nella poetica dell'autore subiscono un processo di simbolizzazione sul modello pascoliano e assumono un valore funzionale in quanto specchio dei suoi stati d'animo. In questi scenari dal maggio 2004 si svolgono passeggiate guidate sul fiume e nella pineta, i Sentieri del 2000 per le scuole medie inferiori, e cene in vernacolo livornese.

La valorizzazione di risorse molto latamente considerabili come letterarie, e fino ad oggi non adeguatamente coinvolte nelle politiche di promozione culturale e turistica del Mezzogiorno, è alla base della pianificazione dei tre nuovi parchi della Calabria che, tra le regioni del sud, non si era precedentemente distinta per dinamismo progettuale. Dalla sinergia di propositi e azioni tra enti locali e soggetti culturali radicati nel territorio sono nati i parchi S. Nilo, Federico II e Campanella. I primi due rientrano in un progetto della provincia di Cosenza denominato "I Nidi dei Grandi Spiriti e i Castelli dell'Infinito", che si è saldato rispettivamente al comune di Rossano Calabro per la gestione del parco S. Nilo e al comune di Roseto Capo Spulico per il parco Federico II, inaugurati entrambi nel giugno 2003. Un

accordo tra la municipalità cittadina e l'Associazione culturale "Città del Sole" supporta invece le numerose iniziative messe in campo a Cosenza fin dall'ottobre 2001 per rilanciare uno dei centri storici più interessanti del Mezzogiorno che fu anche musa per l'ispirazione campanelliana. Qui infatti, alla confluenza del Basento con il Crati, tra il convento dei domenicani, il castello svevo e la cattedrale romanico-gotico-cistercense, il filosofo eretico di Stilo concepisce la sua Utopia di una repubblica ideale fondata sul sacro rispetto dei valori della natura; qui gli eventi culturali che ogni anno vengono proposti si muovono tra teatralizzazioni itineranti, *recitals* poetici tratti dall'opera filosofica e rievocazioni sceniche dell'ispirazione telesiana del giovane Campanella che nell'estate del 1588 giunge a Cosenza alla ricerca di un tesoro metafisico attrattivo dall'innovativo pensiero di Bernardino Telesio, suo maestro nell'arte del filosofare.

La Sicilia, già ricca di parchi letterari, dedica il suo ultimo nato allo scrittore, drammaturgo, poeta e saggista Nino Savarese negli scenari geografici e sociali del suo lavoro artistico, ossia la civiltà contadina, il mondo delle zolfatare e quello degli artigiani dell'ennese. Rispetto a località dell'isola sicuramente più risaltate e conosciute, questa Sicilia interna non è meno interessante e per le bellezze naturalistiche e culturali che conserva, e per la pregnanza semantica di alcuni siti, i cosiddetti "nodi letterari", dove si incontrano più voci e ispirazioni artistiche: è il caso di Valguarnera, paese natale di Francesco Lanza, o della miniera solfurea dismessa di Grottafaldina inserita anche nel territorio del parco interprovinciale intestato a Leonardo Sciascia che, ultimo tra i parchi sovvenzionati dall'Unione Europea, ha preso avvio solo nel luglio 2001 giovandosi dell'alto grado di sovrapposibilità tra il paese di Racalmuto, in cui Sciascia è nato e vissuto, e la sua trasposizione letteraria in "Le parrocchie di Regalpetra". E, sempre in Sicilia, nel marzo 2003 è stato rifondato il parco letterario Elio Vittorini con il concorso della Provincia Regionale di Siracusa e dall'Associazione culturale Pegaso, mentre i parchi istituendi di cui giungono notizie dovrebbero presto interessare le Marche e ancora la Sicilia nel nome rispettivamente di Paolo Volponi e del geografo arabo Al-Idrisi. Il parco letterario Paolo Volponi materializzerà un'idea della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro (in provincia di Pesaro-Urbino) nata per evidenziare e mettere in valore l'intrinseca connessione tra il grande scrittore urbinato e la sua terra. Gli "spazi letterari" sono in questo caso costituiti dalle dolci colline comprese tra il Montefeltro e i fiumi Foglia e Metauro colte e descritte in

romanzi, poesie e testi giornalistici, mentre gli obiettivi che ci si prefigge sono la promozione di una più approfondita conoscenza della personalità artistica, la realizzazione di convegni e di altri eventi culturali, e infine la strutturazione di itinerari didattici con la collaborazione delle scuole e dell'università. Quest'ultima, nella fattispecie il corso di laurea in Filosofia e Scienze etiche dell'ateneo palermitano, è coinvolta anche nella progettazione e nel coordinamento scientifico del primo parco letterario monotematico dedicato ad un autore non italiano, la cui pietra miliare è stata già posta nel maggio 2004. La gestione del parco (in cui si è inserita anche la Mediterranea Spa, una public company isolana di circa 80 piccoli azionisti) ambisce a dar corpo ad una serie di strategie di valorizzazione territoriale che da Mazara del Vallo dovrebbero estendersi a molti altri luoghi della Sicilia descritti da Al-Idrisi nel "Libro di Re Ruggiero. Svago per chi ama girare il mondo", ed ambiziosamente coprire l'intera area del Mediterraneo seguendo le tappe toccate dal viaggiatore arabo che partito dal Marocco, suo paese natale, si stabilì alla corte normanna di Re Ruggero II d'Altavilla.

Leggendo tra le righe di un così prolifico quadro di iniziative in continua evoluzione emergono, rispetto al modello originario, nuovi indirizzi operativi e gestionali ed anche innovative linee teleologico-concettuali nell'impostazione teorica. Innanzitutto, consumatasi la fase del finanziamento comunitario, il sistema dei parchi letterari italiani si configura oggi come una efficiente rete organizzativa che si avvale di un'immagine comune, cioè un *network* esteso in 16 regioni che impiega circa 420 addetti, coinvolge 55 enti locali, svariati altri soggetti sia pubblici che privati (università, fondazioni, associazioni, comunità montane) e ben 200 imprese impegnate nelle varie attività di animazione e di indotto. Il progetto si è inoltre istituzionalizzato nel segno di un'unica, esclusiva *leadership* detenuta dalla Fondazione Ippolito Nievo che stabilisce a propria discrezione quali idee progettuali accogliere ed avviare alla fase esecutiva mettendo a disposizione le proprie competenze e conoscenze, nonché l'utilizzo dei marchi registrati, in cambio del versamento di una somma annua. Anche il concetto di letteratura che guida le scelte ha subito una evoluzione essendo oggi inteso in maniera molto più ampia come testimonia l'istituzione dei parchi Federico II, T. Campanella, L. Da Ponte, San Francesco e S. Nilo: non più solo lirici puri (poeti e narratori), ma anche filosofi, scrittori di teatro, statisti e mecenati, esponenti della letteratura religiosa. Emergono poi in positivo



nuove finalità progettuali e nuove scale di intervento e di portata geografica. L'istituendo parco Al-Idrisi ne è un significativo esempio. Questa nuova istituzione non rappresenta infatti solo il primo parco letterario dedicato ad un poeta geografo non italiano, ma ha anche l'ambizione programmatica della transnazionalità e del dialogo interculturale e interreligioso in una terra di frontiera come la Sicilia occidentale vocata dalla storia e dalla geografia all'incontro tra civiltà diverse.

Sul fronte applicativo e gestionale, due le novità di rilievo: i Marchi dell'Immaginazione, brevetti depositati e protetti a tutela di prodotti e servizi (Locande della Sapienza, Viaggi Sentimentali, Sentieri del 2000), e la *partnership* con Comieco, iniziativa, quest'ultima, interessante per i risvolti formativi che comporta in quanto attivata al fine di orientare i parchi verso l'educazione allo sviluppo sostenibile. La convenzione tra la Fondazione Ippolito Nievo e Comieco (Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi a base cellulosica che da anni promuove la raccolta differenziata e il recupero di carta e cartone associando oltre 3600 tra cartiere e cartotecniche) risale al 2002 e il progetto, puntando sulla formula dei campi scuola e degli educationals per insegnanti in alcune cartiere della Campania, mira ad evidenziare le variegate implicazioni ambientali del ciclo vitale della carta ponendo l'attenzione sul complesso processo tecnologico della produzione, sulla imprescindibilità di un riciclo sempre più intelligente ed ecocompatibile per sollecitare i giovani a consumi più consapevoli e per infondere la cultura della salvaguardia delle risorse naturali non rinnovabili. Dunque, una saldatura un po' forzata tra letteratura che di carta si sostanzia, e industria del futuro: dalla carta per la cultura alla cultura del riciclo cartaceo.

## 2. Un bilancio *in itinere*: il punto di vista di una geografia "utile"

Di fronte ad un panorama come questo in pieno fermento di idee e sinergie al geografo si impongono alcune riflessioni critiche, cioè declinabili sia in positivo che in negativo. Se, infatti, da un lato constatiamo con soddisfazione che molti suggerimenti ed auspici espressi dai geografi alcuni anni addietro (Persi-Dai Prà, 2001) sono stati accolti e trasformati in realizzazioni concrete, d'altro canto non ci si può esimere dall'osservare che permangono ancora molte discrasie geo-culturali e gestionali che sollevano dubbi e perplessità, e lasciano aperti molti quesiti che afferiscono all'*epi-*

*steme* del progetto ed alle metodologie di analisi e applicazione. Se confrontiamo infatti l'impostazione del progetto come si presentava nel 1997 con quella attuale notiamo innanzitutto che nel manifesto programmatico dei parchi letterari la Fondazione Nievo inserisce oggi proprio quell'approccio olistico che mancava, mirante ad una lettura trasversale del territorio. Con piacere verifico, poi, che è felicemente decollata nelle regioni meridionali la logica della programmazione concertata come principio-guida costante a cui richiamarsi per raggiungere l'obiettivo generale di un sviluppo endogeno e maieutico del territorio. Questa logica della concertazione, da noi più volte caldeggiata, punta ad estendere il più possibile la base consensuale coinvolgendo organismi che operano localmente, dalle pubbliche amministrazioni, alle Onlus, alle università, e concepisce quindi il parco letterario come sistema autopoietico che si struttura adottando modelli imprenditivi di gestione per la "durabilità" nel tempo. Dopo l'esperienza pilota del parco Horcinus Orca, nella cui gestione intervengono comuni, associazioni culturali, privati e università, anche i tre parchi calabresi nascono con una non indifferente spinta "dal basso", mentre l'istituendo parco Al-Idrisi, oltre al concorso dell'ateneo palermitano, trova anche il plauso e il sostegno fattivo della Chiesa locale poiché raccoglie l'invito della Conferenza Episcopale Italiana alla promozione del dialogo interculturale.

Dall'analisi dell'offerta didattica del sistema parchi letterari si evince inoltre che sono state recepite anche le osservazioni sulle potenzialità formative del parco letterario; il suggerimento di privilegiare l'istituzione di parchi "autori vari", cioè di realtà che coagulino più figure di letterati garantendo una visione multiprospettica, sembra invece trovare più timidi riscontri anche se le iniziative poste in essere nei parchi dedicati a Giovanni Prati e a Dante lasciano ben sperare. Nel primo caso, infatti, i Viaggi Sentimentali alla ricerca dei luoghi cantati dal poeta si arricchiscono delle dimensioni percettive di altri esponenti della cultura che qui hanno trovato ispirazione, come ad esempio la poetessa vivente Ada Negri che scrive pagine toccanti su Vigo Lomaso e Castel Campo. Ad Arezzo, invece, casa Vasari diventa scenario di un suggestivo itinerario culturale che salda arte pittorica e poesia, dalle allegorie medioevali del verso dantesco a quelle tardo-rinascimentali delle immagini affrescate da Giorgio Vasari.

A *latere* di questi positivi fronti di avanzamento e di alcuni incoraggianti esempi di progettualità geografica applicata, si ravvisa tuttavia ancora una

sostanziale carenza di organicità e omogeneità nella impostazione epistemologica e teleologica del progetto, cioè nella definizione degli elementi teorici fondanti e della finalistica. Permane innanzitutto, e anzi si complica ulteriormente, il nodo problematico che ruota attorno ai criteri di scelta dell'autore e di definizione dell'ambito territoriale da coinvolgere. Ci sembra ancora piuttosto nebulosa l'opzione per un criterio geografico, cioè ispirato da esigenze territoriali, piuttosto che letterario, cioè guidato da motivazioni di carattere critico. Non sono affatto chiari, né chiariti, i principi che portano a privilegiare un autore o un'area a scapito di altri. In base a cosa ad esempio si decide di rivalutare e "ripescare" alcune idee progettuali "scartate" a suo tempo dall'Unione Europea, come quella in onore di Tommaso Campanella, e non altre a nostro avviso altrettanto meritorie come i progetti di piano per parchi dedicati a Vincenzo Bodini nel Salento, a Francesco Ciampitti in Molise o Franco Costabile in Calabria? Quali logiche subentrano e di che tipo? Politico-amministrative? Finanziarie? Seconda perplessità: si inseriscono, come abbiamo visto, anche filosofi e librettisti, mecenati e religiosi, ma allora perché non considerare anche altre voci dell'arte della scrittura, come la letteratura cinematografica che cela così tanti spunti di esegesi territoriale? E ancora: è sufficiente la mera descrizione artistica dei luoghi perché uno scrittore sia candidato o non si dovrebbe piuttosto valutare e privilegiare il grado di coinvolgimento personale dell'autore? Spesso, infatti, non è sufficiente un isolato e sporadico attraversamento di una regione per coglierne l'anima, le pulsazioni e le identità più profonde, il *nomos* insomma, il *genius loci*, ma occorre una maturata consuetudine perché si crei quel dualismo dialettico, quel flusso cioè di relazioni e reazioni tra l'uomo e lo spazio percepito che trasformano il paesaggio geografico in paesaggio letterario, in "momento vissuto", in uno stato dell'animo che il miracolo della scrittura trasmette al lettore. Ci lasciano quindi perplessi le scelte in positivo di Emily Dickinson (che in Italia non ha mai soggiornato e che quindi non ha mai visto il paesaggio vesuviano se non attraverso riproduzioni pittoriche) o di Tommaso Campanella per Cosenza (dove ha soggiornato solo tre mesi), o il piglio amaro, quasi estraneo, sicuramente distaccato, di Levi verso la Lucania, a scapito di altre voci e sensibilità artistiche che meglio hanno permeato quei luoghi e ne sono stati permeati, per più profonda *sympatheia* emotiva, per più intensa e prolungata frequentazione o semplicemente per avervi avuto i natali, e cioè rispettivamente Tansillo, Stazio,

Curzio Malaparte per l'area vesuviana e flegrea, Bernardino Telesio per Cosenza "... mia diletta città... che mi scorre nelle vene ed amo", o ancora Rocco Scotellaro o Lorenzo Sinigalli o Albino Pierro nei quali il paesaggio lucano è veramente emozione, sentimento, ricordi, partecipazione emotiva, e diventa correlativo oggettivo di stati d'animo e interpretazioni dell'intelletto.

Un ulteriore insieme di considerazioni afferisce all'individuazione dei siti dell'ispirazione letteraria, e quindi alla scelta dell'ambito territoriale da sottoporre alla giurisdizione del parco. Se, infatti, esistono autori che è possibile collegare univocamente a singoli luoghi e insiemi paesaggistici, vedi il caso di Procida per Elsa Morante, di Bracciano per Giambattista Basile, del Molise interno per Francesco Jovine, di Valsinni per Isabella Morra, in altri casi gli scenari tridimensionali da cui la fantasia dell'artista trae suggestioni e linfa espressiva, per affinità elettive o per scelte culturali, sono molteplici e spesso geograficamente lontani tra loro. Ne consegue, a nostro avviso, una difficoltà obiettiva nel determinare i principi di localizzazione che tuttavia non ha fino ad oggi impedito opzioni nette e sicuramente coraggiose, ma anche arbitrarie e discutibili, specie se riferite a grandi nomi della letteratura italiana. Perché infatti privilegiare, tra i luoghi dell'esilio dantesco, il Casentino e non anche la Lunigiana dove il poeta trovò per diversi anni ospitalità e compose buona parte dell'*Inferno*? E il caso di Dante non è l'unico. Anche volendo adottare un criterio esclusivamente critico-letterario, come è possibile, ad esempio, comprendere fino in fondo il processo di simbolizzazione che il paesaggio toscano subisce nell'opera narrativa di Cassola senza considerare entrambi i luoghi scelti dello scrittore per l'ambientazione delle sue opere che corrispondono, poi, alle villeggiature della sua infanzia? Cecina e Volterra, infatti, sono l'alfa e l'omega della sua ispirazione letteraria e le sequenze paesaggistiche che nei romanzi ad esse si riferiscono hanno senso solo se poste in reciproca relazione dialettica. Così scrive infatti Cassola nel 1985: "Da bambino Cecina era il mare, Volterra la campagna: e siccome io prediligivo la campagna, Volterra era per me il Paradiso... nell'adolescenza il mare, cioè Cecina, ebbe il sopravvento per le esperienze che ci feci da grande, una specialmente, quella della resistenza".

Un'altra fattispecie che merita di essere evidenziata è quella del parco Da Ponte da poche settimane inaugurato a Gorizia con grande risalto e concorso di attori. Se, infatti, la raffinata iniziativa deve essere comunque guardata con ammirazione



in quanto mira ad attirare strategie integrate per la promozione di un turismo di qualità nel Friuli Venezia Giulia, d'altro canto non è assolutamente ammissibile circoscrivere e legare alla sola città di Gorizia (dove peraltro il librettista di Mozart si trattenne per pochi mesi) la quota d'immortalità di un "vagabondo" di genio la cui vita erratica coincide con un lungo e affascinante viaggio attraverso l'Europa fino ad approdare negli Stati Uniti. Lorenzo Da Ponte fu infatti uno di quei personaggi che l'Italia del XVIII secolo esportava nel mondo; uno della stirpe dei Cagliostro e dei Casanova, geniale e libertino, avventuriero e poeta, condannato alla fuga e al peregrinare senza quiete da un luogo all'altro, e in grado di congegnare la propria vita come ricerca e azione. Tante le soste inquiete descritte nelle sue "Memorie", da Ceneda (attuale Vittorio Veneto) che gli diede i natali, a Venezia, Treviso, Dresda, Vienna, Trieste, Parigi, Londra. E poi il ritorno in Italia (nell'ottobre del 1798) per rivedere la sua Ceneda che sarà musa ispiratrice di pagine toccanti, prive di vanagloria e capaci di sincerità autentica e di verità poetica, tanto ammirate da Alfonse de Lamartine; e infine il viaggio verso l'America, verso New York per insegnare al Columbia College.

Sullo stesso piano di giudizio si colloca anche la valutazione del parco Federico II per il quale è stato scelto il comune di Rossano Calabro, localizzazione piuttosto riduttiva visto che i castelli, e più in generale i luoghi "federiciani", seguono il profilo della penisola, dalla linea di Prato (castello dell'Imperatore) e di Jesi fino alla Sicilia passando per il Molise, la Capitanata, la valle del Vulture. Molto più congruo, ci sembra, sarebbe stato ubicare il parco in Puglia, o in Sicilia, oppure concepirlo a macchia di leopardo, come si è fatto per Quasimodo e Tomasi da Lampedusa, cioè strutturando più poli di riferimento su cui impostare gli itinerari turistico-culturali. Se poi, alle forti perplessità fin qui espresse in merito ai principi che hanno portato a privilegiare un autore o un'area a scapito di altri, associamo gli inevitabili limiti interpretativi di un'unica rappresentazione quale è quella dei parchi monocordi che, come si è visto, continuano ad essere i protagonisti indiscussi delle nuove creazioni, allora l'esigenza di pervenire all'adozione di nuovi criteri, che siano in grado di dirimere la questione, si fa impellente.

Per superare e risolvere questa duplice *impasse* una soluzione plausibile potrebbe essere quella di optare per una base tematico-territoriale, sulla quale si siano cimentate ed espresse più voci letterarie, giocando, a seconda dei contesti, su diverse scale geografiche (regionali, sub-regionali, inter-

regionali) e/o su diverse scale temporali (profilo sincronico per voci che appartengono alla stessa temperie culturale, profilo diacronico per voci lontane nel tempo). Gli esempi potrebbero essere innumerevoli, dall'implementazione dei riferimenti letterari del parco "Vesuvio-Scritture dalla Terra del fuoco", già strutturato con criterio territoriale, alla sovrapposibilità tra più autori che in epoche diverse hanno elaborato in forma artistica il mito del Metauro nelle Marche, a un ipotetico "parco dei territori del brigantaggio calabrese" da istituirsi sui monti della Sila e nella valle del Savuto chiamando in causa autori come Nicola Misasi, Vincenzo Padula, Biagio Miraglia, Domenico Mauro.

Per limitarci poi ai dubbiosi casi precedentemente esaminati, l'obiettivo di rivitalizzare e valorizzare il centro storico di Cosenza è senz'altro encomiabile, ma perseguibile istituendo un parco letterario di più ampio respiro culturale, dedicato ad esempio ai luoghi dell'Accademia Umanistica Cosentina e incentrato quindi sulle figure di Bernardino Telesio (che in questa città nasce, vive e muore), Aulo Giano Parrasio, Tommaso Campanella, Pirro Schettini, Francesco Saverio Salfi, Peleo Firrao, Giulio Cavalcanti, Fabio Cicola, Sartorio Quattromani, Giovanni Paolo d'Aquino, fino ai contemporanei Andrea Lombardi e Luigi Gullo. Le cittadine di Stilo e i comuni limitrofi delle vallate del Bivongi e dello Stilaro, territorio ricco di beni culturali e ambientali per lo più in stato di abbandono e affatto pubblicizzati, meriterebbero poi di vedere riabilitata la proposta originaria di un parco dedicato a Tommaso Campanella estendendolo anche ad altri intellettuali che in questo contesto si sono espressi come ad esempio il cosmografo della casa reale di Siviglia, Domenico Vigliarolo (personalità che meriterebbe di essere tratta da un immeritato oblio) o S. Giovanni Theresti, santo basiliano di nobile famiglia locale che in quest'area svolse il suo apostato e morì nel 1050 a Stilo dove è sepolto e dove rimane un importante monastero che porta il suo nome. Infine, le tre idee, pur meritorie ma oggi distinte dei parchi monotematici L. Sciascia, L. Pirandello e N. Savarese potrebbero essere migliorate sfruttando come base tematica il cospicuo distretto minerario (oggi di archeologia industriale) ancora *in situ* che si dispiega tra le province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna per creare "un parco letterario del lavoro storico" in Sicilia. È lo stesso Sciascia d'altronde a suggerirci questo spunto e a sottolineare i limiti dell'ascolto di un'unica voce, la sua, per comprendere appieno lo spirito dei luoghi delle zolfatare, delle miniere di salgemma e di sali

di potassio: “Senza l’avventura delle zolfatane non ci sarebbe stata l’avventura dello scrivere, del raccontare, per Pirandello, Alessio Di Giovanni, Nino Savarese, Francesco Lanza. E per noi”.

L’analisi geo-culturale dei parchi letterari italiani così come si presentano oggi suscita inoltre due rilievi finali che afferiscono alla sfera etica e a quella giuridica dell’intero sistema. La grande attenzione per la tutela e l’utilizzo prezzolato dei marchi registrati ci sembra comportare *in nuce* il rischio di uno scadimento degli obiettivi di sviluppo economico-sociale, e di una sostanziale mercificazione, o quanto meno massificazione, di un progetto che, nato con finalità squisitamente culturali, rischia oggi di trasformarsi in “prodotto alla moda” forgiato su modelli anglosassoni. Questo aspetto si aggrava e risulta ancor più allarmante se si considera l’assenza di una legislazione specifica in materia di parchi letterari che ne regoli modalità di attuazione e di gestione. Queste nuove realtà territoriali, attive ormai da circa dieci anni, continuano infatti ad essere ignorate dalla *lex* e a costituire quindi un settore dei beni culturali reali del nostro paese solo virtuale dal punto di vista giuridico, in quanto non normato.

Per concludere, c’è dunque materia sufficiente per auspicare l’apporto teorico-disciplinare e professionale della geografia che, anche attivando proficue collaborazioni metadisciplinari con altri territorialisti, è chiamata per imperativo epistemologico a declinare le proprie specifiche competen-

ze in molteplici ambiti di ricerca tematica e applicativi, come ad esempio la definizione e l’individuazione dei siti, l’elaborazione di congrui piani di fattibilità, la progettazione di itinerari tematici, l’elaborazione di una rete informativa GIS. Inoltre, poiché oggi qualsiasi azione che abbia effetti territoriali e territorializzanti deve necessariamente porsi il problema della sostenibilità globale, l’inserimento fattivo della progettualità geografica può garantire che la programmazione degli spazi regionali interessati sia connotata in senso olistico. Se i parchi letterari vorranno vincere la sfida del futuro, insomma, in quanto tutelano un patrimonio irripetibile e quindi non rinnovabile, essi dovranno perseguire alcuni obiettivi che il geografo considera ineludibili per la eco-sostenibilità dell’intero progetto, come essere fattori catalizzanti di riemersione delle identità locali, strutturarsi come sistemi autopoietici e come strumenti di sviluppo socio-economico, evitare i rischi di una museificazione forzata ma anche quello dello sbocco consumistico, proporsi come modelli di ricerca comparata nei più svariati ambiti, sollecitare esperienze di didattica intermediale. Solo così, un potenziale ancora per lo più inespresso, quale è quello di ambiti regionali e sub-regionali dotati di un’importante vocazione letteraria, potrà emergere positivamente dalla virtualità, configurarsi come “restituzione” e “trasmissione” dei valori verticali del territorio e trasformarsi in laboratorio permanente di progettualità.

